

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

mentre è ancora avvolta nel mistero la fuga di Licio Gelli da Arezzo, favorita certamente da chi istituzionalmente avrebbe potuto e dovuto evitarla, ancora più misteriose appaiono le modalità della sua cattura in Costa Azzurra;

il commissario capo del servizio centrale operativo Andrea Cavacece a più riprese ha raccontato la sequenza del fermo attribuendosi un ruolo primario nella cattura di Licio Gelli, fornendo però in tempi diversi ed in rapida successione tre versioni clamorosamente in contrasto l'una con l'altra richiamate nel *Resto del Carlino* del 15 settembre 1998;

con la prima versione egli ha affermato: « Dal *residence* sono uscite quattro persone. Una di loro era Gelli. Uno dei poliziotti francesi mi ha chiesto "c'est bon?" e io ho chiesto "oui, c'est bon" »;

con la seconda versione ha invece chiarito: « Ad una certa distanza dal *residence* c'era una macchina parcheggiata. Dentro il figlio di Gelli, Raffaello, e sua moglie Marta. Sono saliti anche Gelli e la sua compagna Gabriela. Sono partiti. Li abbiamo bloccati dopo una decina di metri »;

in fine, con la terza versione: « L'auto con il figlio e la moglie è scesa nel parcheggio sotterraneo del *residence* ed è uscita con i due più Gelli e Gabriela. Li abbiamo fermati »;

la « sceneggiata » del commissario Cavacece è però durata poco, in quanto proprio ieri il procuratore di Grasse Jean Michel Durand ha riferito tutta un'altra storia facendo finire in frantumi le tre « verità » del commissario capo del servizio centrale operativo italiano, così testual-

mente precisando: « Non c'era polizia italiana quel giorno, non abbiamo arrestato Gelli vicino al *residence* ma sul boulevard De Carnot »;

è evidente che ci troviamo di fronte ad una serie di menzogne di cui si sarebbe reso protagonista il commissario Cavacece, presumibilmente ispirate, ad avviso dell'interrogante, da qualcuno più in alto di lui che voleva attribuire al ministero dell'interno italiano, e quindi al Governo, il merito della cattura di Gelli —:

quale sia il suo pensiero in merito a tale incredibile vicenda, se non ritenga di aprire urgentemente un'inchiesta al fine di accertare chi abbia indotto a mentire e per quale motivo il commissario capo Andrea Cavacece e quali ulteriori iniziative, anche di carattere disciplinare, ritenga di porre in essere. (3-02844)

TARADASH. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della registrazione audio-video dell'interrogatorio di Gabriella Alletto, testimone-chiave dell'accusa nel processo per l'omicidio di Marta Russo, svoltosi l'11 giugno 1997 negli uffici del pubblico ministero, Carlo Lasperanza, quest'ultimo e l'altro pubblico ministero, Italo Ormanni, ricorrono a minacce nei confronti della teste, rivelano pressioni nei loro confronti da parte dei vertici del dipartimento di pubblica sicurezza e della questura e, infine, promettono riconoscimenti in favore del cognato dell'Alletto, ispettore di polizia, anch'egli presente;

l'interrogatorio, durato circa quattro ore e mezzo, non è stato verbalizzato e vi è di esso memoria esclusivamente in una paginetta, dove, tra l'altro, non è indicata né la presenza del pubblico ministero Italo Ormanni, né dell'ispettore di polizia Gino di Mauro;

l'articolo 364 del codice di procedura penale prevede che la persona sottoposta ad indagini, ove interrogata, ha il diritto di

essere assistita da un difensore e, nonostante l'Alletto risulti chiaramente persona sottoposta alle indagini, il suo interrogatorio viene svolto in assenza del difensore;

la registrazione audio-video è stata realizzata da parte di tecnici del Sisde con strumentazione da esso fornita;

in un primo momento tale registrazione era stata dichiarata smarrita, successivamente è stata consegnata agli atti, ma è risultata, su perizia ordinata dalla Corte, manipolata in più punti; infine, della stessa è stata consegnata una video-registrazione completa di cui fino a quel momento era ignota l'esistenza —

se non ritengano indebite le pressioni, cui fa espresso riferimento il dottor Ormanni, da parte del capo della polizia e del questore di Roma nei confronti dei pubblici ministeri incaricati di seguire le indagini sull'omicidio di Marta Russo, considerando l'illegittimità di ingerenze nell'attività giurisdizionale da parte di organi della pubblica amministrazione;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di coloro che hanno esercitato indebitamente tali pressioni;

se non ritengano opportuno chiarire i motivi di tali pressioni e verificare in qual modo abbiano condizionato l'attività degli organi inquirenti e del personale di polizia giudiziaria;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga che modalità di interrogatorio come quelle seguite dai pubblici ministeri Lasperanza e Ormanni non siano assolutamente in contrasto con i principi sanciti dalla normativa processuale e quindi incompatibili con il principio costituzionale per cui « i giudici sono soggetti soltanto alla legge » (articolo 101 della Costituzione);

quali provvedimenti il Ministro di grazia e giustizia intende adottare al fine di verificare la regolarità e la legittimità del comportamento degli inquirenti nel corso delle indagini svolte per l'omicidio di Marta Russo e in particolare quali valutazioni e provvedimenti intenda adottare

per la mancata incriminazione formale dell'Alletto nel corso dell'interrogatorio dell'11 giugno 1998 e per la mancata convocazione di un legale;

quali provvedimenti il Ministro di grazia e giustizia intenda adottare nei confronti dei magistrati che, sulla base della registrazione citata, hanno palesemente violato la legge;

se i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia non ritengano opportuno chiarire i motivi per i quali si sia ricorso alla collaborazione di personale del Sisde nonché all'utilizzo, da parte degli organi inquirenti, di strumentazione da esso proveniente. (3-02845)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 15 marzo 1997, n. 59, prevede la delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa;

la legge 15 maggio 1997, n. 127, individua misure urgenti per lo smaltimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo;

la legge 16 giugno 1998, n. 191, stabilisce modifiche ed integrazioni alle due sopracitate leggi e detta norme in materia di formazione al personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni;

secondo notizie di stampa, confermate da consiglieri regionali, la regione Liguria ha erogato nel 1997 quasi nove miliardi per incarichi esterni per cui la spesa regionale per consulenza è aumentata di oltre settecento milioni rispetto all'anno precedente;

a prescindere dalla valutazione dei fondi assegnati alle regioni e quindi dal rispetto della destinazione di spesa setto-

riale, risulta che le voci di bilancio per consulenze si ripetono sempre uguali e sfuggono alla verifica ed al controllo dei risultati conseguiti;

le leggi sopra richiamate puntano sulla riqualificazione e, quindi, sull'efficienza e sull'efficacia dei pubblici funzionari per aumentarne impegno e produttività mentre la regione Liguria continua ad affidarsi a consulenze esterne delle quali spesso viene ignorato l'esito e l'utilizzo pratico e pertanto risulta di grande evidenza l'inopportunità delle considerevoli spese effettuate in materia -:

se non ritengano opportuno ed urgente un intervento del Governo per invitare le regioni ad una più puntuale e corretta applicazione delle leggi statali in modo da realizzare significativi risparmi di denaro pubblico ed al contempo valorizzare professionalità esistenti all'interno dell'ente, eventualmente dopo corsi di formazione o aggiornamento del personale in special modo dei dirigenti. (3-02846)

FRANZ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

tra le giornate di venerdì 11 e lunedì 14 settembre 1998 si è verificata in Friuli l'ennesima alluvione determinata dai forti piovoschi verificatisi (200 mm di pioggia solo a Udine);

il disagio derivante da tale alluvione segue di una settimana il precedente stato di crisi e la situazione non accenna a migliorare;

l'alluvione ha coinvolto fino ad oggi, con enormi danni alle colture e alle cose, una ventina di comuni della provincia di Udine e la protezione civile è tuttora impegnata a far fronte all'emergenza;

le frane, le strade allagate e i ponti interrotti hanno determinato e determinano tuttora situazioni di oggettivo disagio alla popolazione con inevitabili interruzioni di importanti vie di comunicazione;

la regione Friuli-Venezia Giulia ha invocato lo stato di calamità naturale -:

se abbia provveduto a una prima stima dei danni e quali iniziative intenda intraprendere di concerto con la regione Friuli-Venezia Giulia. (3-02847)

CARLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in questi ultimi mesi la questura di Lucca è stata scossa dai suicidi dell'ispettore Francesco Brigante e del vicequestore Antonio Sardo;

nello stesso periodo è avvenuto il trasferimento del questore Andrea Scandurra e del vicequestore sopra menzionato;

il trasferimento del questore risulta essere la causa del suicidio del figlio Ivano Scandurra;

dal 1997 un'inchiesta condotta dalla locale procura sul posto di polizia di Forte dei Marmi aveva portato all'arresto di poliziotti, commercianti ed investigatori privati per episodi legati alla corruzione e al traffico di armi e droga;

tale inchiesta risulta essere ancora aperta;

ultimamente sono stati arrestati due poliziotti in servizio alla squadra volante di Lucca;

questi episodi hanno creato fra gli operatori stessi e nella popolazione allarme e preoccupazione;

a seguito di quanto sopra gli operatori di pubblica sicurezza ritengono offuscata la loro immagine provocando conseguentemente un certo disagio negli agenti;

si deve rilevare che la questura di Lucca negli ultimi anni ha conseguito importanti risultati nella lotta alla criminalità organizzata;

le stesse organizzazioni sindacali, pur con diverse motivazioni, esprimono il disagio e la preoccupazione degli operatori di pubblica sicurezza -:

quali valutazioni ritenga di poter dare ai fatti accaduti e quali azioni

intenda intraprendere per restituire la necessaria serenità agli operatori della locale questura. (3-02848)

MUSSI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, la Procura della repubblica presso la Pretura circondariale di Grosseto ha dato avvio ad indagini preliminari nei confronti di numerose persone che avevano in passato svolto la propria attività di collaborazione a favore di partiti politici, di organizzazioni sindacali, di istituti di patronato e di assistenza sociale, eccetera, ipotizzando nei confronti dei medesimi la violazione degli articoli 483 e 640 del codice penale per avere — attestando falsamente in sede di domanda di riscatto ai sensi della legge n. 252, dell'11 giugno 1974 (meglio nota come legge Mosca) di avere svolto in maniera continuativa e prevalente attività di collaborazione a favore di partiti politici, organizzazioni sindacali, eccetera — percepito indebitamente ratei pensionistici con danno per l'INPS;

talune delle intraprese indagini preliminari si sono poi concluse con la citazione a giudizio degli imputati davanti alla Pretura circondariale di Grosseto e sono state così celebrate le prime udienze dibattimentali;

di recente, ed esattamente il 12 giugno 1998, nel corso dell'udienza dibattimentale tenuta davanti al pretore di Grosseto nel procedimento penale a carico di tale Betti Duilio, imputato di cui agli articoli 483 e 640 del codice penale con riferimento all'attività di collaborazione asseritamente prestata a favore della federazione provinciale del PCI di Grosseto in periodi di tempo ricompresi fra il 1° novembre 1951 ed il 31 dicembre 1958, veniva sentito come teste — indotto dal pubblico ministero — un appartenente alla polizia giudiziaria che aveva condotto le relative indagini il quale, nel riferire l'esito

delle stesse, asseriva di aver consultato presso gli uffici della Questura di Grosseto, nonché presso i comandi dell'Arma dei carabinieri, documenti, dallo stesso definiti « note », cui erano state annotate notizie sull'attività politica dall'imputato fino all'anno 1966 e precisamente, riportando quanto contenuto nel verbale di udienza del 12 giugno 1998. « Alla Questura nel gennaio 1956 c'è una nota dove indica il Betti come membro della segreteria ed è il segretario della Federminatori. Poi, andando avanti, '60, '61 fino al '66 più o meno le cariche sono quelle, quindi comitato federale partito comunista oppure federminatori CGIL, segretario provinciale del lavoro insomma nel '61 della camera del lavoro nel '61. Mentre per quanto riguarda l'Arma, la nota dell'Arma nel '58, c'è una nota del '58 dove indica il Betti iscritto al PCI dal '44 e lo indica invece come organizzatore... politica e sindacale, nonché segretario della camera del lavoro dal '52 in avanti, poi insomma, come ho detto prima, fino al '65 l'Arma insomma lo indica come attivista »;

da quanto sopra riportato emerge pertanto come sia nel corso delle indagini preliminari condotte dalla Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Grosseto che nel dibattimento svoltosi davanti al Pretore di Grosseto siano stati utilizzati elementi desunti da « note » risalenti agli anni cinquanta e giacenti presso la Questura di Grosseto ed i comandi dell'Arma dei carabinieri, riportanti notizie ed informazioni aventi ad oggetto l'attività politica e sindacale svolta dall'imputato a partire dal 1944 —:

se risulti conforme al vero che presso gli uffici della Questura di Grosseto e presso i comandi dell'Arma dei carabinieri della provincia di Grosseto, estendendo opportunamente le indagini alle altre questure e comandi dei carabinieri operanti sull'intero territorio nazionale, siano tuttora conservate e custodite in palese violazione della legislazione vigente note, che sarebbe più appropriato definire schede, in cui siano rimaste annotate notizie ed informazioni riguardanti l'adesione a partiti

politici e ad organizzazioni sindacali nonché la natura dell'attività politica svolta a favore dei suddetti movimenti;

se l'esistenza di note che rappresentano delle vere e proprie schedature per ragioni politiche fosse nota al Ministero dell'interno ed al Ministero della difesa ed, in caso affermativo, quali siano stati i motivi che ne hanno consentito la conservazione e la utilizzazione fino all'epoca attuale benché la documentazione in questione dovesse essere distrutta;

se, anche con riferimento alla illegittima utilizzazione di schedature in indagini di polizia giudiziaria e persino nel corso di udienze dibattimentali, non si ritenga doveroso attivare in tempi stretti gli opportuni accertamenti diretti a fare emergere comportamenti non conformi a legge, assumendo le conseguenti iniziative nei confronti di coloro che si fossero resi responsabili di condotte illecite ed adottando adeguati provvedimenti diretti a porre fine ad una situazione di palese illegalità.

(3-02849)

BORGHEZIO e COMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino in data 15 settembre 1998 una pacifica ed ordinata manifestazione, regolarmente autorizzata dei commercianti del centro avverso provvedimenti di viabilità punitivi e penalizzanti per la loro attività, si è conclusa davanti al municipio con inusitate ed immotivate cariche da parte della polizia che ha disperso i manifestanti a suon di manganellate provocando a danno degli stessi numerose contusioni —:

se non intenda disporre un'immediata inchiesta atta ad accertare le gravi responsabilità dell'inqualificabile episodio, che vede colpiti senza motivo i rappresentanti di una categoria onesta e produttiva a fronte di atteggiamento ben diverso tenuto a Torino nel recente passato nei riguardi di manifestazioni non autorizzate da parte di

elementi turbolenti usati a comportamenti vandalici e violenti. (3-02850)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il piano di riqualificazione urbana dell'area Fiumara a Genova predisposto dal comune prevede fra l'altro la costruzione di 220 appartamenti, un grande centro commerciale, un centro direzionale ed un palazzetto dello sport;

nel quartiere oggetto delle prossime previste realizzazioni di edilizia residenziale-commerciale-sportiva esiste una centrale termica che fornisce energia agli impianti di riscaldamento di alcuni centri direzionali della zona, per cui detta centrale potrebbe creare gravi problemi di compatibilità ambientale con l'area prettamente residenziale individuata dal piano comunale;

inoltre la zona residenziale è prevista in un'area che già soffre di un forte inquinamento acustico determinato sia dall'immediata vicinanza con il lungomare Canepa, una delle strade più trafficate della città, sia dai *terminal* presenti nella zona dove vengono movimentati numerosi automezzi di alcune ditte di spedizioni merci;

la regione Liguria, dopo l'approvazione del piano di riqualificazione urbana da parte del consiglio comunale di Genova, dovrà valutare la compatibilità ambientale e quindi verificare se la centrale termica possa continuare a funzionare a così stretto contatto con le abitazioni, il centro commerciale ed i centri direzionali —:

se non ritenga opportuno che sia lo Stato ad affrontare con urgenza il problema, valutando nella sua globalità — anche in rapporto al finanziamento statale accordato per una delle opere previste nell'area di Fiumara — il progetto in merito alla compatibilità ambientale della ristrutturazione dell'area così come prevede di realizzarla il comune di Genova. (3-02851)